

L'illusione dell'ultima speranza

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autore.

Fortunato Palella

L'ILLUSIONE DELL'ULTIMA SPERANZA

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Fortunato Palella
Tutti i diritti riservati

*A te,
Maria Santina,
fiore stupendo
dell'irto cespuglio
delle mie illusioni,
sbocciato con gioia
una mattina d'estate.*



*A te,
Maria Christina,
che hai trasformato
un sincero amore in nuova vita.
Finalmente, vestita di bianco,
con i capelli adorni
di profumata Plumeria,
ti libererai del peso
della lunga e silenziosa attesa.
E il tuo volto si illuminerà
di meritata felicità.*



Prefazione

Non è facile entrare nell'intimità e nella sensibilità di un uomo. Ancora più difficile comprendere il tratto silenzioso di Fortunato.

Con questo monumento biografico Fortunato Palella, uomo di prodezze imprenditoriali, racconta la sua esperienza di vita, come un viaggio intimo, solitario e scandito da una instancabile sequenza di mete.

Partendo da una lucida quanto dura realtà, emerge il Fortunato sognatore, infinitamente propenso ad un viaggio lontano dal quale vuole tornare a tutti i costi, con le sue condizioni, con le sue vittorie e realizzazioni. È un **Nostos** necessario, un viaggio di ritorno, un sentirsi a casa dovunque ma sapendo, in qualunque momento, che gli affetti sono la sua forza, la dimora serena dove c'è la sua dimensione alternativa. Guida il filo del viaggio la ricerca della felicità. Una ricerca che invoca per realizzare e lasciare un frutto. Maria Santina, figlia fortemente voluta, dall'essere un'illusione diviene una realtà. E allora Fortunato uomo, padre, figlio, marito, compagno, amico, rappresenta l'uomo del Leviatano, uno sprezzante Ulisse moderno che ha navigato il mondo e vince il fato per realizzare sé stesso, concentrando forze su destini diversi e affascinanti. La felicità, tuttavia, non è una declinazione della virtù e non può avere misura equanime, ma significa invece prendere per mano giorno dopo giorno – partendo dalle proprie radici – le persone care e insieme creare sé stessi, il proprio futuro, i propri sogni.

Dopo la materializzazione dell'illusione dell'ultima speranza con la nascita di Maria Santina, tanti sono stati gli eventi lieti: la nascita di Maria Elena, Leonardo Antonino, Maria Elisabetta e Maria Rita, il matrimonio con Christina e nuovi successi professionali e imprenditoriali. Ci sono stati anche grandi dolori, la perdita dell'adorata mamma Santina, del premuroso padre Antonino e dell'amata Concetta e, infine, questo periodo di pandemia che ha cambiato per sempre le nostre abitudini di vita e le nostre aspettative.

Fortunato ha voluto regalarci il suo libro, ha voluto svelare altri aspetti del suo carattere, ha voluto mettere a nudo la sua anima. È stata anche una sorta di confessione e assoluzione, con una chiave di lettura che evoca il diritto naturale e auspica di raggiungere l'obiettivo di dare a ciascuno il suo, come una sorta di bilanciamento tra il bene e il male, tra il dolore e l'allegria, tra la vita e la morte. È importante come egli abbia voluto tributare ai suoi amori di uomo e di padre il giusto rilievo, dedicando, inoltre, attenzione a ciascun figlio, così diversi l'uno dall'altro, ma tutti adorati ed a cui ha dedicato pagine di riflessione e amovoli pensieri. Così come ha restituito ai suoi amori di uomo la giusta dignità e connotazione, sempre nel racconto della vera storia dei sentimenti. Ne esce una figura di riferimento importantissima per i suoi figli: la figura di un uomo che affronta la vita con entusiasmo, con coraggio, senza paura, e, soprattutto, senza mai sottrarsi alle sue responsabilità; così come lo è, come compagno di vita, come amico e come imprenditore.

Molte volte l'ho visto e sentito parlare sdrammatizzando i problemi pur conoscendo io personalmente della sofferenza profonda che magari viveva in quei momenti, ma sempre si è mostrato con l'approccio della serenità (del rassicurante "non ti preoccupare") data proprio dal rispetto dell'umanità in generale e dal suo coraggio in particolare.

Rieti, 8 marzo 2021

Maria Cinzia D'Eramo

Introduzione

L'illusione è la sapiente metamorfosi dell'incerto sogno in impalpabile realtà, l'arte sottile di dare energia alla speranza, il piacere di iniziare ad assaporare una felicità ancora lontana e forse irrealizzabile, la forza di vivere una vita non più soffocata dalla banalità del normale, la capacità di identificarsi con una dimensione eterea, assolutamente non raggiungibile dalla pesante ragione.

L'illusione, se ben dosata, è un rimedio efficace alle sofferenze elargite in grande abbondanza dalla spietata realtà. È viva perché è in continuo divenire: cresce, si trasforma e matura con il lento ma inesorabile scorrere del tempo. Materializza i sogni, anche quelli apparentemente più assurdi. L'illusione è prolifica generatrice di nuove speranze e, come madre generosa, le nutre con il suo amore per dare loro vigore e forza. Talvolta, se tenacemente sostenuta dalla disperata forza della volontà, supera addirittura il sogno. È l'energia che permette di trasformare una vita sciapa, mediocre e semplicemente vegetativa in una vita vera, ricca di passioni, di entusiasmi, di emozioni. Semplicemente unica e pienamente vissuta. Molto spesso è rafforzata da una vitale ambizione e da una sana follia.

Il confine tra il mondo reale con quello delle illusioni, dei ricordi, dei sogni, delle speranze è impercettibile, invisibile e indefinito. Forse semplicemente inesistente. Queste componenti importanti del mondo dell'anima spesso si fondono tra loro in un'unica inscindibile soluzione. Quante volte l'illusione è fonte di speranza, una speranza che rinvigorita dall'illusione genera spesso una nuova illusione, ancora più grande, ancora più coinvolgente. Quante volte l'illusione si alimenta dalla sofferenza e

dal ricordo. Quante volte i ricordi riescono a dare vita a un'illusione. Quante volte l'illusione ci porta a vivere un sogno con grande trasporto e passione, tanto da renderlo reale.

Sia l'illusione che la speranza ci aiutano a vivere una dimensione più spirituale e meno materiale. Soprattutto, ci danno la forza per superare i legami dell'aspra e razionale realtà, fornendo linfa vitale alla nostra anima. L'illusione e la speranza ci accompagnano per tutta la nostra breve esistenza, ma sono molto diverse tra loro. Per me, l'illusione è nettamente più forte e vitale della speranza. Sperare è certamente importante. Per un essere umano è impossibile non sperare. Ma la speranza è un sentimento passivo, statico, immobile. Noi speriamo in qualcosa che ci aiuti a vivere meglio, restando in attesa che la nostra speranza si avveri. Molto spesso diveniamo spettatori inermi delle nostre stesse speranze. L'illusione è invece un sentimento attivo, dinamico, coinvolgente, scatenante, complice, vitale, intrigante. Per illudersi bisogna avere una maggiore forza interiore. Molto di più che semplicemente sperare. La speranza coinvolge il cuore mentre l'illusione va ben oltre e coinvolge anche l'anima. Per essere veramente forte e coinvolgente, l'illusione deve prima impossessarsi pienamente del cuore, poi deve avere il coraggio e la forza per andare più in là. Deve soggiogare la mente e vincere la ragione, liberandosi dal suo peso opprimente. Infine, come meta finale, deve raggiungere l'anima, fino a scaldarla e renderla totalmente partecipe. La vera illusione varca i limiti dell'incertezza, del dubbio e soprattutto della paura del divenire. Chi non sa osare non è capace di illudersi veramente. E ancora peggio ha paura del divenire.

L'illusione è sempre stata oggetto di attenta riflessione da parte di poeti, filosofi, scrittori e artisti. Non tutti, fin dalle origini ad oggi, hanno avuto la stessa visione illusionistica. Ma è giusto che sia così. I materialisti non sanno sognare. Non vanno oltre la loro limitata e arida ragione. Le loro passioni riescono a soddisfare solo i sensi e il corpo, di certo non l'anima. L'illusione non è legata alla materia e ai sensi. È il collegamento etereo tra il cuore, la mente e l'anima. Se ci si ferma alla sola ragione